

# Mons. Alfredo Peri-Morosini nei Processi Verbali della Conferenza dei Vescovi Svizzeri 1904-1921

Autor(en): **Cattaneo, Carlo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue  
d'histoire ecclésiastique suisse**

Band (Jahr): **88 (1994)**

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-130253>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# **Mons. Alfredo Peri-Morosini nei Processi Verbali della Conferenza dei Vescovi Svizzeri 1904-1921**

Carlo Cattaneo

I processi verbali della Conferenza dei vescovi svizzeri<sup>1</sup> sono una preziosa fonte documentaria per l'analisi puntuale della sua attività e del suo sviluppo istituzionale. Inoltre, come scrive giustamente Romeo Astorri, offrono materiale per lo «studio dei vescovi che l'hanno costituita e in particolare di quelli che più di altri ne sono stati i protagonisti»<sup>2</sup>. Fra i «protagonisti» è doveroso segnalare il vescovo titolare di Arca e Amministratore Apostolico del Canton Ticino Alfredo Peri-Morosini, che partecipò attivamente alla Conferenza episcopale elvetica dal 1904 al 1915.

La prima riunione dell'episcopato svizzero, che vide la presenza di mons. Peri-Morosini, ebbe luogo nel Collegio S. Michele di Zugo il 17 agosto 1904<sup>3</sup>. L'Amministratore Apostolico fu nominato membro della Commissione incaricata di inviare a Roma proposte sulla codificazione del diritto canonico<sup>4</sup> e delegato «a presiedere e condurre a Roma il pellegrinaggio nazionale»<sup>5</sup> previsto per il mese di ottobre.

<sup>1</sup> Cfr. Procès verbaux de la Conférence des Evêques Suisses, 1863-1911; 1912-1951, custoditi nell'Archivio della Segreteria Permanente della Conferenza Episcopale Svizzera, Friburgo, segnatura C. 1.1.

<sup>2</sup> R. Astorri, *La Conferenza Episcopale Svizzera. Analisi storica e canonica*, Friburgo, Edizioni Universitarie, 1988, p. 3.

<sup>3</sup> Cfr. Cronistoria Diocesana del mese di Agosto 1904, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico dell'Amministrazione Apostolica Ticinese», 31 agosto 1904, p. 219.

<sup>4</sup> Ibid. - Si veda pure A. Peri-Morosini, *Codificazione del Diritto Canonico*, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», gennaio-febbraio 1908, pp. 15-25.

<sup>5</sup> Cronistoria Diocesana del mese di Agosto 1904, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico dell'Amministrazione Apostolica Ticinese», 31 agosto 1904, p. 219. - Cfr. Lettera Circolare di S.E. Mons. Vescovo sul Pellegrinaggio Svizzero compiuto a Roma, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico dell'Amministrazione Apostolica Ticinese», 20 settembre 1904, pp. 230-232.

«Après la Conférence, S.G. Mgr Peri-Morosini..., a fait observer, non pour lui personnellement, mais pour l'honneur de son siège épiscopal, qu'il devait avoir la préseance sur Mgr. l'abbé de St. Maurice dans tous les documents officiels et collectifs signés ou publiés par M. M.S.S. les Evêques de la Suisse et il a demandé que sa réclamation fut insérée au protocole»<sup>6</sup>.

La riunione del 1905 si tenne il 22 agosto nel Collegio di Svitto<sup>7</sup>. Il verbale registra, in merito alle «Missions interieurs de la Suisse catholique», che, «sur la proposition de Mgr. Peri-Morosini, il est expressement réservé que l'organisation de l'œuvre, dans chaque diocese est laissée aux soins de l'Ordinaire»<sup>8</sup>. L'Amministratore Apostolico del Canton Ticino informò i colleghi di voler ristabilire «dans son Séminaire l'usage suivi à Rome et dans beaucoup d'établissements ecclésiastiques, qui veut que professeurs et élèves prennent leur repas dans un réfectoire commun et y entendent des lectures utiles»<sup>9</sup>. In merito alla codificazione del diritto canonico mons. Peri-Morosini «donne, pour autant que le secret le lui permet, quelques renseignements au sujet de la codification du droit. Le Souverain Pontife a donné l'assurance que rien d'essentiel ne sera changé en Suisse au modus vivendi que les circonstances particulières à notre pays ont imposé»<sup>10</sup>.

I vescovi svizzeri si riunirono il 21 agosto 1906 nel Monastero di Einsiedeln<sup>11</sup>. Mons. Peri-Morosini si espresse in merito all'approvazione dei nuovi statuti del Convitto Albertinum di Friburgo<sup>12</sup>. «A proposito della validità della consuetudine esistente in alcune regioni

<sup>6</sup> Procès verbaux..., 1863–1911, p. 231.

<sup>7</sup> Cfr. Cronistoria Diocesana, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», 2 settembre 1905, p. 304. – È opportuno segnalare che dal 1905 il Monitore Ufficiale Ecclesiastico cambiò la specificazione «dell'Amministrazione Apostolica Ticinese» in quello, giuridicamente più esatto, «della Diocesi di Lugano».

<sup>8</sup> Procès verbaux..., 1863–1911, p. 235.

<sup>9</sup> Idem, p. 239. – Cfr. Regole per i chierici del Seminario di S. Carlo in Lugano, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», 31 dicembre 1905, pp. 415–416.

<sup>10</sup> Procès verbaux..., 1863–1911, p. 239.

<sup>11</sup> Il processo verbale della Conferenza del 1905 aveva previsto la riunione episcopale al Collegio di Svitto. Cfr. Procès verbaux..., 1863–1911, p. 240.

<sup>12</sup> Sul Convitto Albertinum cfr. M.-H. Vicaire, La mission du Père Berthier, in Histoire de l'Université de Fribourg Suisse 1889–1989, vol. 2, Fribourg, Editions Universitaires, pp. 485–489.

svizzere di nominare un solo padrino per tutti i cresimandi di una parrocchia»<sup>13</sup>, l'Amministratore Apostolico del Canton Ticino «sans violer le secret imposé aux membres de la Commission de Codification du droit canonique, croit pouvoir dire que, dans le nouveau Code, il y aura une disposition speciale à cet égard»<sup>14</sup>. Il quattordicesimo punto del verbale vede la proposta di mons. Peri-Morosini circa l'indirizzo da inviare ai partecipanti al Congresso mariano di Einsiedeln<sup>15</sup>.

Anche la Conferenza del 22 agosto 1907 si tenne ad Einsiedeln<sup>16</sup>. Il vescovo titolare di Arca manifestò l'intenzione «d'introduire la Société de tempérance dans le Canton du Tessin et d'adopter les Statuts de celle de Saint-Gall»<sup>17</sup>. Mons. Peri-Morosini e il vescovo di Losanna e Ginevra mons. Deruaz<sup>18</sup> espressero la loro perplessità circa la proposta formulata da Josef Beck<sup>19</sup> circa «il problema del reperimento dei mezzi per garantire un sostegno finanziario alle parrocchie della diaspora... L'Amministratore Apostolico del Ticino suggerì di chiedere alla S. Sede l'autorizzazione di disporre del denaro raccolto in occasione delle collette per i luoghi santi e per l'Opera contro la schiavitù... La Conferenza incaricò mons. Peri-Morosini di richiedere al S. Padre le autorizzazioni necessarie»<sup>20</sup>. Al termine della seduta il vescovo titolare di Arca informò «les Reverendissimes Confrères de l'attitude inflexible qu'il a prise vis-à-vis du projet du Gouvernement du Tessin sur la réforme de la Loi scolaire, Sa Grandeur n'admettant aucune modification à la Loi actuelle relativement à l'instruction religieuse dans les Ecoles. Présentement, elle est obligatoire dans les écoles primaires. Le Gouvernement voudrait,

<sup>13</sup> R. Astorri, o.c., p. 178.

<sup>14</sup> Procès verbaux..., 1863-1911, p. 245.

<sup>15</sup> Idem, pp. 241-242. - Cfr. Cronistoria Diocesana, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», 12 dicembre 1906, p. 274.

<sup>16</sup> Il processo verbale della Conferenza precedente aveva stabilito la riunione episcopale nel Priesterseminar di Lucerna. Cfr. Procès verbaux..., 1863-1911, p. 246.

<sup>17</sup> Procès verbaux..., 1863-1911, p. 248.

<sup>18</sup> Notizie biografiche in AA. VV., *Le Diocèse de Lausanne (VI<sup>e</sup> siècle-1821), de Lausanne et Genève (1821-1925) et de Lausanne, Genève et Fribourg (depuis 1925)*, in *Helvetia Sacra*, sez. I, vol. 4, Bâle-Francfort-sur-le Main, Helbing & Lichtenhahn, 1988, pp. 183-186.

<sup>19</sup> Notizie biografiche in H. Bischofberger, *Geschichte des Salesianum*, Freiburg, Kanisiusdruckerei, 1982, pp. 90-96.

<sup>20</sup> R. Astorri, o.c., p. 179.

sous des phrases trompeuses, la rendre facultative. N.N.S.S. les Evêques unanimes, approuvent la ligne de conduite de Monseigneur l'évêque administrateur du Tessin»<sup>21</sup>.

Nel 1908 la Conferenza si riunì il 18 agosto nel «Priestersseminar» di Lucerna<sup>22</sup>. Al progetto avanzato dal card. Mercier di inviare a Pio X «una petizione per ottenere che i fedeli potessero sostituire, in giorni stabiliti dalla Chiesa, l'obbligo dell'astinenza dalla carne, con l'eccezione del mercoledì delle Cenerie dei venerdì, con quella della bevande alcoliche»<sup>23</sup>, mons. Peri-Morosini «fece osservare che era impossibile promulgare una legge universale su un oggetto che era contrario a una tradizione di quasi duemila anni e non era comune a tutta la Chiesa, tanto più che era già in corso una revisione della legge sull'astinenza»<sup>24</sup>. All'ottavo punto del verbale l'Amministratore Apostolico «riferì agli altri membri della Conferenza, sull'esito dell'incarico affidatogli l'anno precedente. Il S. Padre aveva risposto positivamente alle richieste concernenti l'uso delle collette sia per la Terra Santa sia per l'Opera contro la schiavitù. In un secondo tempo, però, l'opposizione di Propaganda Fide e dei francescani aveva fatto cadere l'autorizzazione a stornare la colletta per i luoghi santi in favore delle parrocchie della diaspora»<sup>25</sup>.

Il 17 agosto 1909 la Conferenza si riunì al Collegio di Svitto<sup>26</sup>. Mons. Peri-Morosini si espresse circa l'opportunità di partecipazione dei vescovi svizzeri al terzo Katholikentag di Zugo<sup>27</sup>. In chiusura di seduta il Peri «fait l'offre aimable et cordiale de recevoir Leurs

<sup>21</sup> Procès verbaux..., 1863-1911, p. 256. – Cfr. Cronistoria Diocesana, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», agosto 1908, pp. 256-258. Sulla laicizzazione della scuola cfr. «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», ottobre 1908, pp. 348-352. Sulla votazione del 1° novembre 1908 cfr. Cronistoria Diocesana, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», ottobre 1908, pp. 365-366.

<sup>22</sup> Cfr. Cronistoria Diocesana, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», agosto 1908, p. 267.

<sup>23</sup> R. Astorri, o.c., p. 180.

<sup>24</sup> Idem, p. 180, n. 16.

<sup>25</sup> Idem, pp. 180-181.

<sup>26</sup> Cfr. Cronistoria Diocesana, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», agosto-settembre 1909, p. 238.

<sup>27</sup> Idem, pp. 238-243.

Grandeurs à Lugano, à l'occasion du troisième centenaire de Saint Charles Borromée et du 25<sup>ème</sup> anniversaire de l'érection de l'Evêché du Tessin»<sup>28</sup>.

L'episcopio di Lugano ospitò, il 17 agosto 1910, la quarantacinquesima Conferenza episcopale<sup>29</sup>. Mons. Peri-Morosini si pronunciò categoricamente a favore della lettera pastorale collettiva per la Festa Federale di ringraziamento dedicata a S. Carlo Borromeo, in occasione del terzo centenario della sua canonizzazione. L'Amministratore Apostolico del Ticino, nonostante le perplessità sollevate dai colleghi, affermò che «dans le Tessin, il n'y a pas à craindre à ce sujet. Le peuple tessinois est resté profondément attaché à St. Charles Borromée; il en entendra faire l'éloge. Et puis, en maintenant le premier sujet, les Evêques suisses se font les appuis du Saint-Père. La discussion se prolonge et, après avoir bien pesé le pour et le contre de toutes les raisons alléguées, la Conférence se prononce en majorité pour le choix du second sujet sur Jésus-Christ Sauveur du monde»<sup>30</sup>. Da ultimo mons. Peri-Morosini si espresse circa l'Opera di assistenza agli emigranti italiani.

Il 10 agosto 1911 i vescovi svizzeri si riunirono nel «Priesterseminar» di Lucerna<sup>31</sup>. L'unico intervento di mons. Peri-Morosini riguardò la riduzione delle feste di precetto. Alla proposta di sostituire la festa del Corpus Domini con quella dell'Epifania, l'Amministratore Apostolico si dissociò da alcuni colleghi dichiarando che «l'Epiphanie est une fête extrêmement chère aux populations italiennes»<sup>32</sup>.

<sup>28</sup> Procès verbaux..., 1863-1911, pp. 267-268. – Ricorreva pure il XXV anniversario dell'ordinazione sacerdotale del vescovo Peri-Morosini.

<sup>29</sup> Cfr. Cronistoria Diocesana, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», agosto-settembre 1910, p. 414. – Notizie ed appunti, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», agosto-settembre 1910, pp. 402-403. Ai vescovi, riuniti a Lugano, Mons. Peri-Morosini fece omaggio di una medaglia in bronzo in ricordo del III centenario della canonizzazione del grande Borromeo. Cfr. Procès verbaux..., 1863-1911, p. 274.

<sup>30</sup> Procès verbaux..., 1863-1911, pp. 270-271. – Il Peri dedicò a S. Carlo una lettera pastorale. Cfr. «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», ottobre 1909, pp. 272-281.

<sup>31</sup> Cfr. Cronistoria Diocesana, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», agosto 1911, p. 308.

<sup>32</sup> Procès verbaux..., 1863-1911, p. 279.

Mons. Peri-Morosini non partecipò alla sessione del 18 agosto 1912 «empêche pour raison de santé»<sup>33</sup>. Fu rappresentato dal vicario generale mons. Rodolfo Tartini<sup>34</sup>.

Il Collegio di Svitto ospitò il 31 luglio 1913 la Conferenza annuale dei vescovi svizzeri. Estremamente chiaro l'intervento di mons. Peri-Morosini in merito alla Lega internazionale «pro Pontifice et Ecclesia» che si prefiggeva di promuovere fra il clero e il laicato l'attaccamento alla Sede Apostolica, «en disposant les esprits à tout entreprendre et à tout souffrir, s'il le faut, pour sa cause et celle de la sainte Eglise»<sup>35</sup>. L'Amministratore Apostolico dichiarò di considerare questa Lega «comme une superfétation injurieuse à l'adresse d'une partie du clergé et pas du tout opportune parcequ'elle tend à jeter la division dans le clergé»<sup>36</sup>. A proposito del Convitto teologico Salesianum il Peri «rapporte qu'il a entendu que les étudiants en théologie quittent quelque fois la soutane pour aller assister aux Kneipes»<sup>37</sup>.

Sempre a Svitto, il 30 luglio 1914, si riunì la Conferenza episcopale<sup>38</sup>. Mons. Peri-Morosini intervenne nella discussione sui sindacati cristiani e chiese delucidazioni in merito a due associazioni<sup>39</sup>.

La Conferenza dell'anno successivo si svolse ancora a Svitto il 29 luglio sotto la presidenza di mons. Peri-Morosini<sup>40</sup>. Il verbale dell'assemblea non registra suoi interventi.

<sup>33</sup> Procès verbaux..., 1912-1951, p. 1. – Cfr. La malattia di Monsignor Vescovo, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», maggio-giugno 1912, pp. 171-175. Cfr. la lettera di Mons. Peri-Morosini in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», settembre-ottobre 1912, pp. 253-258. Cfr. Cronistoria Diocesana, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», settembre-ottobre 1912, pp. 273-275.

<sup>34</sup> Notizie biografiche in A. Moretti, L'Amministrazione Apostolica ticinese, poi Diocesi di Lugano, in *Helvetia Sacra*, sez. I, vol. 6, Basilea-Francoforte, Helbing & Lichtenhahn, 1989, pp. 281-282.

<sup>35</sup> Procès verbaux..., 1912-1951, p. 11.

<sup>36</sup> Idem, p. 12.

<sup>37</sup> Idem, p. 13. – Letteralmente «die Kneipe» corrisponde all'italiano «bettola».

<sup>38</sup> Cfr. Cronaca Diocesana, in «La Settimana Religiosa di Lugano. Monitore Ufficiale della Diocesi», 30 luglio 1915, pp. 6-7.

<sup>39</sup> Le Patronage des détenus libérés e lo Schweizerischer Katholischer Jünglingsverein. – Va segnalato che sul Monitore del 1914 mutò lo stemma episcopale: quello con le sole armi dei Morosini sostituì quello con le armi dei Peri-Morosini. Cfr. L. Dupont Lachenal, *Les armoires du Diocèse de Lugano et de ses Evêques-Administrateurs*, in «Il Monitore Ecclesiastico dell'Amministrazione Apostolica Ticinese», gennaio 1949, pp. 16-23.

<sup>40</sup> Questo per l'assenza del vescovo di Sion Mons. Abbet.

Nel 1916 la Conferenza episcopale non fu convocata, benché il verbale del 1915 prevedesse la riunione a Svitto per il 27 luglio <sup>41</sup>. Probabilmente, la mancata riunione è motivata dalla grave «crisi diocesana» che travagliava il Canton Ticino <sup>42</sup>. Era l'epilogo «annunciato» di un episcopato segnato da profondi contrasti.

Già nell'agosto 1904, con la rinuncia ai diritti sulle due chiese luganesi di S. Marta e S. Maria Incoronata <sup>43</sup>, si inaugurò una lunga serie di «incidenti» fra il vescovo e il clero diocesano.

Nel febbraio 1906 mons. Peri Morosini esonerò, inaspettatamente, dai loro incarichi il cancelliere mons. Giuseppe Antognini <sup>44</sup> e il delegato per la parte romana della diocesi mons. Andrea Primavesi <sup>45</sup>. Alla solidale reazione del Capitolo Cattedrale, mons. Peri-Morosini, con un atto vescovile, ordinò in tutta la diocesi, per la prima domenica di Quaresima, il canto del *Miserere con l'orazione Deus qui culpa offenderis* <sup>46</sup>.

Nel luglio 1906 l'arciprete di Lugano Severino Pisoni <sup>47</sup> e il canonico Carlo Vanoni <sup>48</sup> indirizzarono alla S. Congregazione del Sant'Ufficio un Memoriale sull'educazione impartita nel seminario di Lugano, segnalando in modo particolare gli interventi arbitrari del vescovo nella formazione dei chierici <sup>49</sup>. In seguito si denunciò il vescovo di «poca attenzione per l'associazionismo cattolico e per le

<sup>41</sup> Si veda pure Cronaca Diocesana, in «La Settimana Religiosa di Lugano. Monitore Ufficiale della Diocesi», 24 marzo 1916, p. 7.

<sup>42</sup> L'ipotesi è confermata dagli «Appunti sulla crisi diocesana ticinese», p. 6, redatti dal prof. Dr. don Enrico Maspoli e inviati da Magliaso, nel giugno 1916, al vescovo di Basilea-Lugano. Cfr. Archivio della Curia Vescovile di Basilea, fasc. Bistum Lugano.

<sup>43</sup> Cfr. C. Cattaneo, Mons. Alfredo Peri-Morosini e la chiusura delle chiese cittadine di S. Marta e S. Maria Incoronata, in «Il Monitore Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», marzo 1992, pp. 191-201.

<sup>44</sup> A. Moretti, o.c., pp. 280-281.

<sup>45</sup> Idem, p. 281.

<sup>46</sup> «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», febbraio 1906, p. 37.

<sup>47</sup> Cfr. A. Moretti, o.c., pp. 279-280.

<sup>48</sup> Idem, pp. 278-279.

<sup>49</sup> Nel Memoriale, fra le altre cose, si legge: «E' poi sommamente deplorabile il metodo introdotto dal Vicerettore e pur troppo appoggiato da M.r. Vescovo nell'educazione del giovane clero. Sua Eccellenza lascia troppo capire col suo contegno, co' suoi discorsi, colle sue preferenze che vuole l'esteriorità, che ama l'eleganza del vestire e del portare la persona, insistendo assai presso i Chierici intorno a queste leggerezze». Archivio degli Affari Ecclesiastici Straordinari (abbreviato AA.EE.SS.), Svizzera, fasc. 141.

realtà parrocchiali, di amministrazione disinvolta dei beni diocesani»<sup>50</sup> e di «distribuire le responsabilità in diocesi non secondo le qualità personali e i meriti dei sacerdoti, ma a capriccio e con favoritismi»<sup>51</sup>.

Nell'ottobre 1915 il cancelliere don Enrico Maspoli<sup>52</sup>, tramite il presidente della Confederazione Giuseppe Motta<sup>53</sup>, fece pervenire al card. Gaetano De Lai, una lettera di Raimondo Soldini, già cameriere di mons. Peri-Morosini, nella quale lanciava gravi accuse sulla moralità del vescovo<sup>54</sup>. La Santa Sede, con sollecitudine, si occupò della denuncia e convocò a Roma prima il vescovo e poi don Maspoli, mons. Giovanni De Maria e l'arciprete di Ascona don Gioachimo Masciorini. Don Alberto Motta, che alcuni anni prima aveva fatto delle «confidenze» a vari ecclesiastici circa la moralità di mons. Peri-Morosini, chiamato a Roma scagionò il vescovo da tutte le gravi accuse<sup>55</sup>. Verso la metà di gennaio 1916 giunsero a Lugano i monsignori Sincero e Rosa con l'incarico di completare gli atti dell'istruttoria<sup>56</sup>. Il 29 aprile 1916, prima che la sentenza romana di assoluzione fosse pubblicata, mons. Peri-Morosini procedette alla destituzione degli ecclesiastici che avevano reso una testimonianza a lui sfavorevole<sup>57</sup>. L'assoluzione romana, pubblicata il 5 maggio 1916, sentenziava che «ex actis et probatis non constare de delationum veritate; sed potius constare de earum falsitate; quapropter delatum

<sup>50</sup> A. Abächerli, La «crisi diocesana» (1915–1916) e Giuseppe Motta, in «Risveglio», 94 (1990), p. 195.

<sup>51</sup> A. Lanini, Martino Signorelli un dissenziente fedele, Locarno, Armando Dadò, 1979, p. 18.

<sup>52</sup> Cfr. A. Moretti, o.c., pp. 292–293.

<sup>53</sup> Cfr. «Appunti sulla crisi diocesana ticinese», p. 2.

<sup>54</sup> Già nel 1911 mons. Peri Morosini fu denunciato a Roma per comportamenti immorali ma la denuncia non ebbe seguito. Cfr. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, protocollo 52258.

<sup>55</sup> A fomentare la polemica contribuì la nomina canonica di don Alberto Motta durante il processo della Concistoriale. Cfr. in «La Settimana Religiosa di Lugano. Monitore Ufficiale della Diocesi», 3 dicembre 1915, p. 1. – Nel corso del processo civile don Motta confermò, clamorosamente, i fatti attribuiti al vescovo «affermando che nel corso della procedura ecclesiastica aveva deposto il falso, scagionando il vescovo su istigazione di mons. Peri-Morosini stesso». A. Abächerli, o.c., p. 200. – Don Alberto era cugino del consigliere federale.

<sup>56</sup> L'istruttoria fu condotta dai due monsignori in modo discutibile. Si venne poi a sapere che «che anni prima uno dei due prelati era stato accusato di colpe analoghe a quelle di cui era imputato mons. Peri-Morosini». A. Abächerli, o.c., p. 203, n. 5.

<sup>57</sup> Cfr. «Appunti sulla crisi diocesana ticinese», p. 2.

esse dimittendum; delatores autem pro modo culpaepuniendos»<sup>58</sup>. Nonostante l'assoluzione<sup>59</sup> del vescovo le polemiche si acuirono sfociando in una vera battaglia giornalistica. La «crisi diocesana» entrò nella sua fase più acuta quando in un articolo apparso sul «Corriere del Ticino» del 16 maggio 1916<sup>60</sup>, il Consigliere nazionale Angelo Tarchini<sup>61</sup> «dopo aver rilevato che l'artefice della sacrilega campagna di denigrazione, sac. Alberto Motta, andava impunito, anzi premiato, così si espresse al riguardo dell'ex cameriere Raimondo Soldini: «Raimondo Soldini non essendo sensibile alle pene ecclesiastiche, dovrebbe essere colpito dalle pene civili... ha inzaccherato di fango la persona di Mons. Peri-Morosini, inventando ogni cumulo di nefandezze e facendolo oggetto di divulgazione e di denunce. Ebbene che cosa si è fatto dagli uffici di via Nassa a tutelare l'onore del vescovo? L'individuo... è rimasto, dopo che la calunnia era nota, per oltre un anno al servizio del vescovo»<sup>62</sup>. Il Soldini, il 17 maggio, sporse denuncia penale contro l'on. Tarchini. «Ma poiché nel processo Soldini-Tarchini si sarebbe discussa la onorabilità del vescovo, il vescovo non poteva rimanere indifferente. Epperò il [...] giugno sporgeva egli stesso denuncia penale contro Soldini per diffamazione, calunnia e ricatto. La querela venne estesa anche al Can. Maspoli per titolo di correatà e complicità col Soldini nella diffamazione. La causa quindi già giudicata a Roma sarà nuovamente esaminata dal tribunale civile di Lugano»<sup>63</sup>. La situazione, dopo un'estate infuocata da polemiche, si sbloccò il 7 ottobre 1916 quando l'ex cameriere ritirò la denuncia contro il Tarchini «avendo questi sottoscritto una dichiarazione con la quale ritrattava le accuse lanciate contro il Soldini dalle colonne del «Corriere del Ticino». Lo stesso giorno monsignor Peri-Morosini, constatato questo accordo,

<sup>58</sup> «La Settimana Religiosa di Lugano. Monitore Ufficiale della Diocesi», 5 maggio 1916, p. 1.

<sup>59</sup> Si concorda con l'autore dell'articolo La crisi diocesana. I termini della questione, in «Popolo e Libertà», 9 agosto 1916, quando scrive: «E' da notare... che i Giudici [della Concistoriale] non assolsero il giudicabile per provata innocenza, ma solo per non provata reità. Diceva infatti la sentenza che non constava della verità delle delazioni, ma piuttosto (potius) della loro falsità».

<sup>60</sup> Cfr. I provvedimenti della Curia Vescovile, in «Corriere del Ticino», 16 maggio 1916.

<sup>61</sup> Note biografiche in A. Tarchini, Testi giovanili (1895-1905), a cura di A. Lepori, Locarno, Armando Dadò, 1992, pp. 9-11.

<sup>62</sup> «Appunti sulla crisi diocesana ticinese», p. 4.

<sup>63</sup> Ibid.

ritirò a sua volta le querele sporte contro Soldini e contro don Enrico Maspoli... L'impressione tra il pubblico fu enorme, e non solo perché la composizione era giunta inaspettata. Il fatto che mons. Peri-Morosini, senza attendere la fine del procedimento giudiziario, avesse rinunciato a perseguire l'ex-cameriere per calunnia malgrado le gravi accuse lanciate da questi contro il vescovo apparve come una ammissione di colpevolezza»<sup>64</sup>. Il 20 novembre 1916 il procuratore pubblico emanò il decreto di abbandono<sup>65</sup> nel quale veniva riconosciuta «una certa legittimità alle richieste di risarcimento avanzate dall'ex cameriere. Per mons. Peri-Morosini il procedimento civile si concludeva in un modo sostanzialmente negativo poiché, pur non entrando nel merito delle accuse, il decreto di abbandono affermava che il comportamento tenuto dal vescovo nella vicenda equivaleva ad un'ammissione dei fatti a lui addebitati»<sup>66</sup>.

Il 29 dicembre papa Benedetto XV accettò le dimissioni di mons. Peri-Morosini dalla carica di Amministratore Apostolico del Ticino informandolo che «un'altra Commissione di Cardinali, che destinammo a giudicare per una seconda volta la tua causa, pronunciò che tu sei stato colpito da ingiuste accuse»<sup>67</sup>.

Non va dimenticato che i fautori di mons. Peri-Morosini svilupparono la tesi difensiva del vescovo sostenendo che alla base della «crisi diocesana» stava un conflitto di tipo politico concertato dal partito conservatore<sup>68</sup>. Reo di aver trasmesso a Roma l'incarto Maspoli-Soldini, si iniziò sulla stampa una campagna denigratoria contro l'on. Giuseppe Motta<sup>69</sup>. Si rispolverò un vecchio contrasto

<sup>64</sup> A. Abächerli, o.c., p. 200.

<sup>65</sup> Per il testo cfr. Il decreto di abbandono del P.P., «Il Dovero», 21 novembre 1916.

<sup>66</sup> Idem, p. 201.

<sup>67</sup> «La Settimana Religiosa di Lugano. Monitore Ufficiale della Diocesi», 19 gennaio 1917, p. 2.

<sup>68</sup> Cfr. La fine del laicismo dei dirigenti, in «Vita del Popolo», 16 settembre 1916. – Si veda pure la testimonianza rilasciata da G. Motta di fronte al Procuratore Pubblico. La crisi diocesana. La deposizione del Consigliere federale Motta, in «Popolo e Libertà», 10 luglio 1916.

<sup>69</sup> Cfr. Le contraddizioni dell'on. cons. fed. G. Motta, in «Vita del Popolo», 19 luglio 1916. – Il fatto nuovo in un articolo del Popolo e Libertà, in «Vita del Popolo», 26 luglio 1916. – La riscossa dei «comandiamo noi», in «Vita del Popolo», 16 agosto 1916. – L'on. Motta contro il Vescovo, in «Gazzetta Ticinese», 14 luglio 1916; 17 luglio 1916.

sorto fra il Peri-Morosini e la superiora generale di Menzingen, madre Carmela Motta <sup>70</sup>, motivando così l'intervento dell'ex presidente della Confederazione nella «crisi diocesana». Si trasferì poi la crisi sul piano diplomatico coinvolgendo addirittura gli imperi centrali <sup>71</sup>.

Nel giugno 1916 l'episcopato eivético indirizzò una lettera collettiva a Benedetto XV con la quale lo si informava «che ora mancano tutti i requisiti necessari, acciòché Msgr. Peri-Morosini abbia a poter esercitare più oltre con frutto il ministero episcopale nel Canton Ticino. E' persuasione generale in questo Cantone che il Vescovo attuale molto più si cura della vana gloria della sua propria persona che del bene spirituale del suo gregge. Presso il Clero ha perduto stima ed affetto in grado tale che almeno 80 per cento sono contro di lui, e tra questi si trovano precisamente quei sacerdoti che per la loro vita esemplare e per il loro zelo godono presso i fedeli la massima venerazione. La sua influenza morale presso i laici cattolici del ceto colto ed agiato è assolutamente nulla; e anche il popolo si aliena sempre più da lui» <sup>72</sup>.

Anche l'autore di un anonimo Memoriale informò direttamente il papa che «tutti i Vescovi della Svizzera (come già i Venerandi Defunti M. Haas di Basilea-Lugano e M. Egger di S. Gallo) deplorano il regime di M. Peri. Il Vescovo di Basilea-Lugano M. Stammeler non volle accompagnare il Pellegrinaggio Svizzero a Roma, appunto per non servire da candeliere alla vanità di M. P. che s'impose come Direttore del Pellegrinaggio sin dal Gennaio con lettera alla Presidenza della Unione Popolare e che volle leggere lui l'indirizzo a V. S.

<sup>70</sup> Era sorella del Consigliere federale. – Sulla «riscossa di Menzingen», tesi sostenuta da «Milesbo», cfr. L'on. Motta contro il Vescovo, in «Gazzetta Ticinese», 14 luglio 1916.

<sup>71</sup> Si veda in proposito Un intervento diplomatico nel dibattito diocesano, in «Vita del Popolo», 9 agosto 1916. – Va ricordato che «il 18 febbraio 1916 il ministro di Svizzera a Roma von Planta avvertì il Dipartimento politico federale che a Roma circolavano voci diffuse da mons. Peri-Morosini su presunte dichiarazioni fattegli da Giuseppe Motta secondo le quali la Svizzera, nel caso di un tentativo di attraversamento di truppe germaniche intenzionate ad attaccare l'Italia avrebbe opposto solo una resistenza di facciata... Giuseppe Motta si affrettò a smentire». A. Abächerli, o.c., pp. 197–198. – Si veda pure la smentita data da «La Settimana Religiosa di Lugano. Monitorio Ufficiale della Diocesi», 10 marzo 1916, p. 1.

<sup>72</sup> Archivio della Curia Vescovile di Basilea, fasc. Bistum Lugano.

invece del Vescovo il Coira<sup>73</sup>. Anche il Principe Abbate di Einsiedeln condivide questi sentimenti»<sup>74</sup>. Ai vescovi rispose il card. De Lai il 24 luglio 1916 difendendo la sentenza della Concistoriale e sottolineando che «se qualcuno vi fosse, il quale intendesse confermare e rinnovare la accusa, se vuol essere cristiano, non è presso il giudice laico che deve agire, ma presso l'Apostolica Sede e portare innanzi non apprezzamenti o dicerie che non si ponno sostenere, ma prove e testimonianze degne di fede se ne ha, e si prenderanno in considerazione secondo giustizia: ma fino a che ciò non avviene si deve stare alla sentenza emanata»<sup>75</sup>.

Il nome di mons. Peri-Morosini torna nei verbali della Conferenza episcopale del 1919 tenuta a Sion il 28 luglio. I vescovi presero la decisione «di indirizzare al segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, mons. Pacelli, una lettera di protesta a proposito della nomina di mons. Peri-Morosini a consultore della Congregazione. L'episcopato svizzero riteneva negativo che la S. Sede gli conferisse degli incarichi, dopo le polemiche che avevano portato alle sue dimissioni da amministratore apostolico del Ticino»<sup>76</sup>.

Di mons. Peri-Morosini si occupò anche la cinquantacinquesima sessione della Conferenza convocata a Friburgo il 28 luglio 1921. «Mgr. Bacciarini bittet um Mithilfe in Rom, zur Hebung der Misslichen Lage im Tessin. Mgr. Alfred Nosedà referiert in italienischer Sprache über das Verhältnis von Peri-Morosini zum Tessin. Der Antrag des Hochwürdigen Herrn Referenten geht dahin es möchte in der heutigen Sitzung bestätigt werden, was die Hochwürdigen Herren Bischöfe in der Schriftlichen Eingabe an den Heiligen Vater bereits verlangte. Es wird beschlossen an Mgr. Bacciarini zu berichten, dass die Hochwürdigen Bischöfe Ihn Ihrer Teilnahme und Ihrer sympa-

<sup>73</sup> Cfr. Cronistoria Diocesana, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», aprile 1910, pp. 195-198. - «Vita del Popolo», pur senza nominarlo, giunse a bollare il vescovo di Coira con il titolo di «Principe ficcanaso e austriaco». Cfr. Una lettera del cons. fed. Giuseppe Motta, in «Vita del Popolo», 6 settembre 1916. Si veda pure «Appunti sulla crisi diocesana ticinese», p. 9.

<sup>74</sup> AA.EE.SS., Svizzera, fasc. 151, p. 14. L'anonimo autore è don Angiolo Pometta.

<sup>75</sup> «La Settimana Religiosa di Lugano. Monitore Ufficiale della Diocesi», 19 gennaio 1917, p. 2.

<sup>76</sup> R. Astorri, o.c., p. 210. - Cfr. Procès verbaux..., 1912-1951, p. 48.

thie versichern und unterstützen werden. Mgr. Besson übernimmt die Redaktion des Schreibens an Mons. Bacciarini»<sup>77</sup>.

Quali conclusioni proporre al termine di questa ricerca? Alcune sono già state sintetizzate dall'Astorri. «Mons. Peri-Morosini, che pure intratteneva grazie alla attività precedentemente svolte, i rapporti più stretti con la Curia romana, si rivelò come il vescovo più capace di mantenere l'equilibrio tra la fedeltà alle direttive romane e l'autonomia di decisione della Conferenza; autonomia che, per altro, era stata la nota dominante della Conferenza sin dalla sua fondazione. Il suo intervento sulla questione dei sindacati cristiani, ad esempio, o il giudizio sulle associazioni (come la Liga pro Pontifice et Ecclesia o le altre che si proponevano l'esaltazione di alcuni aspetti della pietà religiosa...) rivelano, pur in un contesto non sospettabile di tendenze moderniste, la preoccupazione dell'amministratore apostolico del Ticino di evitare che rendendo centrali problemi marginali, si diffondesse un'immagine di cattolicesimo non conforme alla realtà»<sup>78</sup>.

La parola del Peri-Morosini risuonò, quindi, autorevolmente nelle discussioni più importanti svoltesi nell'ambito della Conferenza. I verbali aiutano ad intravedere il ruolo avuto dal vescovo titolare di Arca nella codificazione del diritto canonico. Sarebbe opportuno studiare la documentazione della Commissione pontificia alla quale il Nostro portò il suo contributo e analizzare i decreti del Sinodo diocesano del 1910. Non va inoltre dimenticato che il vescovo Peri-Morosini, nel 1905, istituì nel Seminario diocesano la cattedra di «Diritto Pubblico Ecclesiastico» affidata a don Enrico Maspoli<sup>79</sup>.

Anche se in secondo piano, risulta dai verbali un certo formalismo, come nel caso della precedenza del suo titolo episcopale e della lettura a tavola nel Seminario di Lugano. Formalismo che accompagnerà tutto il suo episcopato e che offrirà spunti e occasioni per critiche, maldicenze e aperta derisione.

Se come membro della Conferenza offrì, dunque, l'immagine di un vescovo saggiamente e prudentemente attento al bene della Chiesa, come Amministratore Apostolico del Canton Ticino disorientò il

<sup>77</sup> Procès verbaux..., 1912-1951, pp. 55-56.

<sup>78</sup> R. Astorri, o.c., pp. 195-196.

<sup>79</sup> Cfr. Cronistoria Diocesana, in «Monitore Ufficiale Ecclesiastico della Diocesi di Lugano», 9 dicembre 1905, p. 382.

clero e il laicato con i suoi criteri di azione pastorale, con l'amore per il fasto e la mondanità<sup>80</sup> e con un «culto esagerato della sua persona»<sup>81</sup>. Da tutto l'episcopato di mons. Peri-Morosini emerge chiaramente la volontà di rialzare il prestigio dell'autorità e della persona del vescovo. Nonostante le buone intenzioni iniziali, con le scelte e lo stile adottati nei suoi dodici anni di governo, successe esattamente il contrario. Persona e autorità del vescovo scivolarono verso la disistima, con le conseguenze che la storia diocesana del Ticino ha dolorosamente registrato.

Leone XIII scrisse «essere primaria legge della storia non osar dir nulla di falso e inoltre non tacere nulla di vero»<sup>82</sup>. Un principio, questo, che, accompagnato da una buona dose di prudenza, deve animare le ricerche sul singolare episcopato del vescovo Peri-Morosini.

<sup>80</sup> Cfr. *Le Petit Parisien*, 18 luglio 1915.

<sup>81</sup> AA.EE.SS., Svizzera, fasc. 151, p. 6.

<sup>82</sup> Dalla lettera apostolica *Saepenumero considerantes*, in *Leonis XIII Pontificis Maximi Acta*, III, Romae, 1884, pp. 259-273.